

NEL CAMMINO DELLO SPIRITO

IL DESIDERIO DEL SANTO VIAGGIO

Schede di animazione mariana monfortana
2011-2012

2

Se l'uomo desidera, anche Dio desidera e desidera l'uomo. Il versante antropologico, il desiderio dell'uomo, deve completarsi con il versante teologico, il desiderio di Dio. Per san Luigi di Montfort c'è una reciprocità di desiderio e amore. Si ama Dio perché egli per primo ha amato. L'essere desiderati apre una breccia nella tentazione costante di chiudersi. Se esisto, sono stato e sono desiderato. «L'eterna Sapienza in cerca dell'uomo percorre lunghe strade, sale sulle vette delle più alte montagne, viene alle porte della città, si spinge fin sulle pubbliche piazze e grida quanto più forte può. «A voi uomini io mi rivolgo. O figli degli uomini a voi grido da così lungo tempo, a voi si rivolge la mia voce, voi io desidero, voi io cerco, voi io bramo. Ascoltate, venite da me: vi voglio rendere felici!» (AES 66).

L'uomo risponde a sua volta con il desiderio di un viaggio per andare incontro a colui che lo ha desiderato e cercato. Una risposta la movimento d'amore della Sapienza verso l'uomo. E' ciò che si descrive nel *Salmo* 83, un canto dolcissimo, un salmo di pellegrinaggio. In esso tutto l'essere del credente è spinto da un desiderio quasi fisico e istintivo: «L'anima mi languisce e brama gli atri del Signore» (v. 3). Al centro del salmo l'immagine del cammino (vv. 5-9). Se è beato chi abita nel tempio in modo stabile (come i sacerdoti del tempio) più beato è chi decide di intraprendere un viaggio di fede verso Gerusalemme. Le antiche traduzioni parlano delle «ascensioni» verso la città santa. Perciò il pellegrinaggio a Sion diventava il simbolo del progresso dei giusti verso le «tende eterne», dove Dio accoglie i suoi amici nella gioia piena (cfr. *Lc* 16, 9). Giovanni Climaco nel trattato *La scala del Paradiso* illustra i gradini della vita spirituale. La carità è in cima alla scala.



IN ASCOLTO

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo san Giovanni

(1, 35-42)

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.

Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro.

- Un incontro si svolge sulle rive del Giordano. La presenza dei futuri discepoli, venuti anch'essi, come Gesù, dalla Galilea per vivere l'esperienza del battesimo amministrato da Giovanni, fa luce sul loro mondo spirituale. Sono uomini in attesa del regno di Dio, desiderosi di conoscere il Messia. Sono uomini già in ricerca, occupati in quel Dio salvatore che hanno voluto attendere presso il Battista, il testimone che ora li indirizza verso Gesù. Se il Battista è l'inviato di Dio, è Dio che dona al suo Figlio i suoi primi discepoli. Gesù, più tardi, dirà: «Coloro che tu mi hai dato».
- I discepoli «seguono» – nel senso fisico della parola – Gesù che cammina verso il suo destino. Presso i Giudei il discepolo seguiva il proprio rabbì non solo nei suoi spostamenti, ma anche al livello cui egli era giunto nel sapere e nella saggezza. Dove porta il seguire Gesù? Dal fatto stesso che qui Gesù è in cammino, è già indicato un

movimento; il nostro testo ne mostra una prima tappa: Gesù che prima era solo, ora comincia ad essere attorniato da alcuni israeliti.

▪ Gesù si ferma, si volta e rivolge loro la parola. Nella concretezza di quell'incontro sorprendente, c'è l'origine di ogni percorso di fede. E' Gesù che prende l'iniziativa. Quando si ha a che fare con Lui, la domanda viene sempre capovolta: da interroganti si diventa interrogati, da «cercatori» si diventa «cercati». Non si ha a che fare con qualcosa, ma con Qualcuno. Gesù si rivolge loro, non con una chiamata autoritaria, ma con una domanda, la sua prima parola nel quarto vangelo: «Che cercate?». Se Gesù, che sa tutto, interroga, lo fa per rispettare la libertà dei suoi interlocutori e consentire di esprimere anzitutto il loro desiderio. Allo stesso tempo l'evangelista provoca il lettore a chiedersi se lui stesso è in ricerca e di che cosa. Questa domanda attraversa il tempo e lo spazio, interpella ogni uomo e ogni donna che si apre alla vita e cerca la strada giusta. Gesù ripete anche a noi: «Che cosa cercate?». E' lui che cerca noi prima ancora che noi lo cerchiamo e si propone come la risposta autentica a quell'anelito che abita il cuore di ogni uomo, al desiderio di una vita che valga la pena di essere vissuta. Gesù ci fa conoscere da vicino l'amore di Dio Padre, ci fa comprendere che la nostra felicità si realizza nella comunione con lui. Con lui la vita ritrova significato e siamo contenti di viverla, anche nelle fatiche, nelle prove, nelle delusioni, anche andando controcorrente. Commentando queste parole Benedetto XVI diceva: «Non lasciatevi disorientare da promesse allettanti di facili successi, da stili di vita che privilegiano l'apparire a scapito dell'interiorità. Non cedete alla tentazione di riporre fiducia assoluta nell'avere, nelle cose materiali, rinunciando a scorgere la verità che va oltre. Lasciatevi guidare alle altezze di Dio».

▪ La domanda di Gesù «Che cercate?», stimola nell'uomo che vuole seguirlo una verifica dei propri desideri. L'ulteriore risposta di Gesù alla domanda dei discepoli su dove dimorasse, «Venite e vedrete», seguita dal movimento dei discepoli dietro di lui, suppone in essi una scelta. Negli altri tre Vangeli (*Mt* 5, 18-22; *Mc* 1, 16-20; *Lc* 5, 1-11) una seconda chiamata dei medesimi discepoli mette meglio in luce questa scelta quando si dice che essi lasciate le reti lo seguirono. Ogni desiderio suppone una scelta e ogni scelta suppone una rinuncia. La

rinuncia è l'atto stesso del desiderio. Montfort dice. «Lascia tutto e, trovando Gesù Cristo, la Sapienza incarnata, troverai tutto» (*AES* 202). E' la radicalità dell'adorazione e del servizio di Dio in spirito e verità: «Serviamo Dio, ma senza alcun divisione, / perché un cuore diviso perisce. / Tutto o niente, dice Dio a modo suo. / Almeno qualcosa, dice satana, mi è sufficiente. / Date tutto è Dio che lo richiede».

- Il primo criterio di verifica dei nostri desideri sta nella Scrittura. Il falso è coperto dall'apparenza di vero. Il male ha bisogno di celarsi sotto apparenze di bene. Il frutto proibito di Genesi era «di bella apparenza» e sembrava «buono da mangiare». San Tommaso dice che: «Il male non è mai amato se non perché visto come bene, cioè come bene relativo, scambiato per bene puro e semplice». Anche Montfort ci offre un buon criterio di verifica dei nostri desideri. «Occorre che tale desiderio della Sapienza sia santo e sincero nell'osservanza fedele dei comandamenti di Dio. Esiste infatti un'infinità di stolti e pigri che hanno mille desideri o piuttosto mille velleità di bene. Ma tali desideri non producono fuga dal peccato, né violenza a se stessi e sono perciò desideri falsi e menzogneri che uccidono e dannano. I desideri del pigro lo portano alla morte» (*AES* 182). Il vero desiderio, dunque, ha in sé un dinamismo di cambiamento, è trasformante e porta sulla strada della volontà divina.

- Il mondo dei desideri negli scritti del Montfort è il primo elemento di crescita spirituale. La Sapienza provoca l'uomo facendo scaturire e risvegliare in lui tutti i desideri. Prima quello fondamentale d'essere felice; poi quelli d'amicizia, tenerezza, piacere, gioia, immortalità, ricchezza, onori, potere, conoscenza, virtù (cfr. *AES* 5, 10, 11, 57, 58, 66, 67). La Sapienza promette di riempire tutti i desideri, quelli buoni come i solidi piaceri e le vere virtù, e quelli meno buoni come le ricchezze, la gloria, gli onori, la dignità (cfr. *AES* 67). Il piacere promesso sorpassa ogni desiderio: «Dio ha maggiori attrattive di quanto il cuore desideri» (*C* 94, 1). Le attrattive di cui Montfort si serve per infiammare il desiderio dei suoi lettori sono la Bibbia, in particolare i libri sapienziali. Il desiderio non ha le sue radici nella mancanza, ma nell'ascolto della Sapienza (*AES* 10); non è prodotto dall'interno ma provocato dall'esterno. La Parola ha il potere di

condurre *fuori di sé*, cioè di mettere in cammino. L'origine di questo desiderio è in Dio. Lui «Bussa al cuore giorno e notte / per portarci al suo amore, / è un infinito desiderio, / è il più nobile fine cui tende, / è tutto quanto da noi si attende» (C 4/5). L'origine della Scrittura poi sta nel desiderio della Sapienza per l'uomo (AES 220).

▪ Alla risposta di Gesù: «Venite e vedrete» (venite per poter vedere) i discepoli lo seguono e rimangono con lui. Prima di essere mandati ad evangelizzare, dovranno «stare» con Gesù (cfr. Mc 3, 14), stabilendo con lui un rapporto personale. Non nasce alcun serio cammino se c'è paura di avvicinarsi a Lui, di varcare la soglia della sua casa, parlando con lui faccia a faccia, come ci si intrattiene con un amico (cfr. Es 33, 11). Non possiamo avere paura della «vita nuova» che Lui ci offre. Gesù è esigente: «Chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà» (Mc 8, 35). La sua proposta può anche apparire difficile e in qualche caso può far paura, ma sicuramente ci propone una scelta. O accontentarsi di una vita senza ideali e un mondo costruito a propria immagine, o piuttosto cercare generosamente la verità, il bene, la giustizia che rispecchino la bellezza di Dio.

▪ Il narratore annota che era l'ora decima. Essa richiama un'ora particolare, quella del compimento. Subito dopo l'evangelista descrive l'effetto prodotto dal dimorare con Gesù. Il fuoco si è acceso e si propaga rapidamente. Andrea incontra suo fratello e lo conduce da Gesù. Non appare alcun motivo per cui Gesù dà a Simone il nome di Kephass. Di fatto gli rivela il senso del passo che ha compiuto lasciandosi condurre da Andrea: la sua vocazione sarà quella di essere «Roccia». «Gesù gli dice che egli si sarebbe chiamato Pietro, traendo questo nome dalla Pietra che è Cristo» (Origene).

RIFLETTI ...

- Su quali desideri punta il mondo oggi?
- La domanda di Gesù, «Che cosa cercate?», ti ha fatto riflettere sui desideri che si trovano nel tuo cuore? Quale scelta e rinuncia ti chiede oggi il suo «Venite e vedrete?»



MARIA, VERGINE DESIDERATA

Il desiderio della Sapienza ricerca un abitazione, un luogo. La Sapienza si compiace di Maria, perché ha avuto piacere di crearla. Nel mistero dell'incarnazione Dio prende le sue compiacenze in Maria. Gesù Cristo e lo Spirito Santo vogliono continuare a compiacersi in Maria che vive nell'anima dei fedeli devoti (VD 34.266). Il desiderio di Dio in Maria cerca dunque il nostro desiderio.

«In 14 anni di vita la divina Maria ebbe una crescita di grazia e sapienza di Dio e una così perfetta fedeltà all'amore di lui, da rapire in ammirazione non solo tutti gli angeli, ma pure lo stesso Dio. La sua profonda umiltà, spinta fino al nulla, lo incantò; la sua divina prezza l'attirò; la sua viva fede e le sue frequenti e amorose preghiere gli fecero dolce violenza. La Sapienza fu amorosamente vinta da così amorose richieste» (AES 107). Il momento dell'incarnazione svela il desiderio-attrattiva di Dio per Maria. In Dio il desiderio non è per un piacere egoistico, ma viene condotto altrove, per il bene dell'umanità. Anche Dio è sottoposto al desiderio, non per necessità o bisogno, ma per libertà di grazia e di dono (VD 21).

Il desiderio di Dio per Maria trova in lei una corrispondenza perfetta. Lei può orientare i nostri desideri, in quanto desidera solo Dio. «Non è come le altre creature, che, se ad esse ci attacchiamo, potrebbero allontanarci da Dio, piuttosto che avvicinarci a Lui; invece l'inclinazione più forte di Maria è di unirci a Gesù Cristo, suo Figlio, e il più forte desiderio del Figlio è che si vada a lui per mezzo della sua santa Madre» (VD 75).

Questo duplice desiderio di Gesù e di Maria, in Montfort, si intreccia continuamente al punto che rivolto a Gesù, al fine di ottenere una vera devozione verso la sua Santa Madre, prega di poterlo amare con ardore con queste parole: «Perché in tutta la mia vita ho amato e desiderato altra cosa fuori di te, Gesù, mio Dio? Dov'ero quando non pensavo a te? Da questo momento, voi tutti desidererete me, ardetete e

confluite nel Signore Gesù; correte, avete tardato abbastanza; affrettatevi verso la meta desiderata; cercate davvero colui che cercate!» (VD 67).

Nell'episodio delle nozze di Cana, la Vergine, fidando nel potere non ancora svelato di Gesù, provoca il suo primo segno, la prodigiosa trasformazione dell'acqua in vino e precede i discepoli nella fede. Nello stesso tempo induce Gesù a compiere il suo primo miracolo, il vino nuovo del banchetto nuziale, simbolo dell'unione definitiva fra Dio e l'umanità, che prefigura l'Eucaristia, (Giovanni Paolo II) «invenzione di un amore ardente» (AES 71).

Il desiderio è il primo dei mezzi spirituali che il Santo di Montfort indica a coloro che vogliono possedere l'eterna Sapienza che è Gesù Cristo. Tuttavia indica anche alcune pratiche esteriori importanti, mezzi che possono ravvivare il desiderio e sostenere il cammino.

- *L'Eucaristia*, che è anche sintomo di come si vivono tutti i sacramenti.
- *La preghiera personale*, soprattutto *il Rosario*: «Oggi occorrono cose che colpiscono, che commuovono, che producono nell'anima impressioni profonde. Che cosa c'è al mondo di più commovente della storia meravigliosa del Redentore, che si svolge davanti ai nostri occhi in quindici quadri che ci richiamano le grandi scene della vita, della morte e della gloria del Salvatore del mondo? Quali preghiere sono più belle e più sublimi del *Padre nostro* e dell'*Ave Maria*? Li sono racchiusi tutti i nostri desideri, tutti i nostri bisogni» (SAR 75). E' sottolineata la totalità dei desideri, che poi vengono orientati e da egocentrici si fanno teocentrici, «quando desideriamo santificare il suo Nome, (...) quando chiediamo sinceramente per il prossimo i beni desiderati per noi» (SAR 43).

UN PASSO DA COMPIERE ...

- Come i quattro discepoli decido di “andare” con Gesù e “stare” con lui, scegliendo un mezzo che mi sostenga nel mio cammino.



MONTFORT: UOMO DEL DESIDERIO

I termini *desiderio* e *desiderare* ricorrono 170 volte nelle opere di San Luigi Maria di Montfort. Questa insistenza è dovuta alla funzione tutta particolare che Montfort assegna al desiderio nell'itinerario di crescita spirituale. Questo mezzo insostituibile è testimoniato nella sua stessa vita come chiave che permette l'avanzamento nel cammino.

Due episodi sono degni di nota. Il primo riguarda il discernimento dei desideri. All'abbazia di Fontevrault, Luigi Maria incontra Madame de Montespan, che gli offre un canonicato, ma il missionario rifiuta, volendo vivere alla «Provvidenza». Avendolo poi confessato l'attrattiva che ha di «dedicarsi alla salvezza dei poveri», Mme de Montespan gli propone di recarsi a Poitiers per incontrare il Vescovo. Più tardi Montfort riferirà al direttore d'aver provato «una certa ripugnanza a soddisfare questo desiderio di Mme de Montespan, sia per le ventotto leghe di cammino che bisognava ancora percorrere, sia per tante altre ragioni», ma le obbedì «tuttavia ciecamente per compire la santa volontà di Dio» (cfr. L 6).

Il 12 agosto 1715, Montfort scrive una lettera a Marie-Anne Régnier, incontrata durante una missione, che non sa decidersi nel dedicare la sua vita tra le Figlie della Sapienza, istituto da lui fondato. Per lui è una santa ragazza. Ma ecco cosa scrive: «la grazia dello Spirito Santo non sopporta alcun ritardo». Dio non forza mai la nostra libertà, per questo parla con dolcezza, ma se non c'è risposta, se si tarda, la sua voce si affievolisce. «Il vescovo vuole e io lo desidero». «Non dire “dopo la vendemmia”» (aveva un posto bellissimo). Montfort fa notare il pericolo di comportarsi come il giovane del vangelo, quello che voleva seppellire suo padre e quello che aveva ricchezze (cfr. L 30).

C'è qui un altro elemento della pedagogia divina: se i nostri desideri sono veri li dobbiamo mettere in pratica qui e adesso. Il ritardo è un segno della non autenticità di un desiderio. Questo può valere, ad esempio, per la preghiera e tutto ciò che riguarda Dio.